

## GREEN ECONOMY: LUCE VERDE ALLA RIPRESA

Innovazione e internazionalizzazione spingono le imprese italiane.  
Strategie e modelli per uscire dalla crisi secondo VedoGreen

In una visione "industriale", la green economy rappresenta un'opportunità di crescita e di rafforzamento competitivo per i settori produttivi più tradizionali dell'economia italiana che stanno investendo in tecnologie e innovazione. Il passaggio verso un'economia sostenibile rappresenta un "megatrend", che coinvolge ormai il mondo dell'industria italiana e della finanza nazionale e internazionale, potenzialmente in grado di raggiungere e superare i target europei. È questa la fotografia del settore scattata da VedoGreen, società del gruppo IR Top specializzata nella finanza e nelle imprese green, sulla base dell'analisi del database proprietario di 3.000 aziende appartenenti a 10 settori: Agribusiness, Eco-building, Eco-Mobility, Environmental Services, Green Chemistry, Lighting Solutions, Smart Energy, Waste Management, Water/Air/Noise Treatment, White Biotech. Tutte le società sono costantemente monitorate in termini di risultati economico-finanziari, modello di business e criteri di quotabilità. Da questa analisi è emerso che i tre elementi distintivi di quelle che potremmo definire le "eccellenze" del settore green sono una forte componente di innovazione, rivolta sia ai prodotti che ai processi produttivi, la vocazione all'internazionalizzazione e la crescita. In particolare, nota l'Osservatorio, una forte componente di innovazione investe sia i prodotti sia i processi produttivi delle aziende verdi: sono 22.500 i brevetti EU presentati nel triennio 2007-09 riconducibili a tecnologie green, di cui 1.350 presentati da imprese italiane (l'Italia si classifica

al terzo posto tra i Paesi più innovativi in Europa), i settori a maggior tasso di innovazione sono chimico, lighting, automotive, tecnologie per smart city. "I settori che gli investitori istituzionali ritengono a maggiore potenziale di crescita - spiega Anna Lambiase, a.d. VedoGreen - sono l'Eco-building, la Smart Energy, la Green Chemistry, l'Agribusiness e il Waste management".

Protagoniste di questa crescita, nonostante la difficile congiuntura economica, sono aziende come Beta Renewables (Gruppo M&G), Tholos, iCasco, Sacom. L'altro fattore caratterizzante il mondo imprenditoriale "verde" italiano è l'internazionalizzazione delle imprese; la propensione green e capacità di esportazione si confermano in larga misura correlati: il 17,5% delle società (57.500 unità) che investono in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico o a minor impatto ambientale sono esportatrici (tendenza che sale al 42% nel manifatturiero, con 34.000 imprese), contro il 10% di quelle che non investono (25,4% nel manifatturiero) (fonte: Rapporto Unioncamere all'interno del Report green economy on capital markets).

Insieme all'innovazione, la spinta al superamento dei confini nazionali ha portato un aumento medio del fatturato delle società quotate europee del 10% e un Ebitda margin medio del 17% nel 2012.

"La green economy - conclude l'Osservatorio - si dimostra ancora una volta l'arma vincente per uscire dalla situazione di stallo attuale e intraprendere un percorso virtuoso di crescita economica".

REDAZIONE